

Mercati. Di Maio: noi non ricattabili. **Sangalli:** ascoltino le imprese

Spread e interessi su Governo in allarme

Il differenziale con i Bund tedeschi sfiora 280 punti e il tasso dei Btp a 10 anni risale oltre il 3%, malgrado le rassicurazioni del vicepremier Di Maio («Non vedo rischio che questo governo sia at-

taccato, non siamo ricattabili») che, intanto, conferma il taglio delle "pensioni d'oro". Ma sui criteri del ricalcolo è giallo. Intervista al leader di **Confcommercio**.

FATIGANTE E PINI A PAGINA 7

«Al governo dico: ascolti le imprese»

L'intervista

Carlo Sangalli (Confcommercio): c'è malumore nella base, se sale l'Iva consumi in picchiata

EUGENIO FATIGANTE

La preoccupazione del mondo delle imprese traspare anche dalle parole di **Carlo Sangalli**. Lo storico presidente di **Confcommercio** è abituato alle estati in trincea, trascorse nell'attesa delle decisioni che porta la manovra d'autunno. Quest'anno, però, ad accrescere i timori, al di là della novità intrinseca del governo giallo-verde, è anche la sua "distanza", lo scarso dialogo con il mondo produttivo.

Cosa ne pensa, Sangalli, di questo nuovo surriscaldamento dei mercati e del balletto di dichiarazioni su possibili, presunti attacchi speculativi?

Siamo molto preoccupati. Immaginare che i mercati siano cinici e bari non aiuta: gli operatori fanno il loro mestiere, la speculazione fa parte del gioco. Ma se saremo credibili con l'Europa il rischio paventato da taluni potrà sciogliersi come neve al sole e speriamo che così avvenga.

Ma prevede più tempesta o più sole?

Quello che ci preoccupa di più è l'intensità e la durata del rallentamento dell'economia che comincia a sentirsi da una parte e, dall'altra, le insidie che po-

trebbero derivare da una gestione poco rigorosa della finanza pubblica. Questo non vuol dire rinunciare alla concreta possibilità di negoziare con l'Europa maggiore flessibilità di bilancio per il 2019, come peraltro accaduto negli ultimi anni, ma occorre farlo con una legge di Bilancio credibile. Allo stato attuale è evidente che dare seguito al contratto di governo, che prevede interventi di riforma nell'ordine di cento miliardi di euro annui, e tenere insieme i conti in ordine mi sembra un percorso pieno di ostacoli.

Vi preoccupa sempre l'ipotesi di un aumento dell'Iva, malgrado le rassicurazioni fornite dal vicepremier Di Maio?

Ora più che mai, con la bassa crescita e l'export messo a dura prova da questo braccio di ferro sui dazi, quanto meno antistorico, la situazione ci lascia una sola via di uscita per sperare in una ripresa più robusta: puntare sulla domanda interna, che per investimenti e consumi vale l'80% del nostro Pil. Per fare questo serve senz'altro ridurre la pressione fiscale che, ricordo, è tra le più alte al mondo, e non uno scambio tra meno imposte dirette e più imposte indirette. Con manovre sull'Iva avremmo solo consumi in picchiata.

Bene, quindi, la Flat tax?

Sì, ma attenzione: finanziata con aumenti dell'Iva creerebbe confusione nei meccanismi di tassazione dei redditi e penalizzerebbe quelli più bassi.

Di rilancio degli investimenti si fa un gran parlare. Ma di fatti se ne vedono pochi.

Bisogna subito far ri-

partire i cantieri, le risorse ci sono. Vanno solo semplificate le procedure previste dal codice degli appalti, come ha indicato il premier Conte. Le opere necessarie vanno realizzate senza ulteriori tentennamenti per rendere più competitivo il nostro Paese. Perché è evidente che se rallentano la logistica ed i trasporti, rallenta l'economia intera.

Vincenzo Boccia ipotizza addirittura di portare la Confindustria in piazza. Come sono i rapporti con il governo?

In questi giorni anch'io ho ricevuto molte telefonate di presidenti di associazioni e federazioni preoccupati e scontenti per alcuni provvedimenti del governo, soprattutto quelli della ristorazione e del commercio, esclusi dai voucher e penalizzati nella gestione della propria attività. Ecco, non abbiamo certo nostalgia della concertazione, ma un maggior dialogo con le rappresentanze avrebbe aiutato e aiuterebbe. Speriamo che in futuro si intensifichi il confronto

per dare una prospettiva di maggiore crescita. Se lo meritano imprese e famiglie che negli ultimi anni hanno sofferto una crisi senza precedenti.



Cosa chiedete in sintesi al governo?

Blocco degli aumenti I-va, riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro e rilancio degli investimenti pubblici e privati. Per trovare le risorse la via è obbligata: tornare a un coraggioso e più incisivo taglio della spesa pubblica improduttiva, e una maggiore determinazione nel contrasto a evasione e elusione. Se ci sarà, sarebbe naturale accompagnarlo con strumenti di "pace fiscale" per chi è in oggettiva difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

